

LA FONDAZIONE BDS PRONTA ALLA RICAPITALIZZAZIONE DI UNICREDIT

Aumento di capitale, Puglisi dice sì

Gianni
Puglisi

DI EMANUELA ROTONDO

Unicredit fissa il prezzo delle nuove azioni ordinarie e trova subito sottoscrittori. A farsi avanti senza indugio è stata la Fondazione Banco di Sicilia che per bocca del suo presidente, Gianni Puglisi, si è detta pronta a sottoscrivere integralmente la quota di spettanza dell'aumento di capitale da circa 4 miliardi varato ieri dal cda di Unicredit (la ricapitalizzazione avverrà attraverso l'emissione di un massimo di 2,516 miliardi di nuove azioni del valore nominale di 0,50 euro al prezzo di 1,589 euro di cui 1,089 a titolo di sovrapprezzo). «Staremo a vedere cosa accadrà sui mercati finanziari nei prossimi giorni e lunedì 11 (quando si riunirà il cda della fondazione, ndr) decideremo», commenta il presidente della fondazione che detiene lo 0,6% del gruppo Unicredit.

«Si tratta di una buona operazione», osserva Puglisi. Che aggiunge: «Mi sembra importante vedere come reagiscono i mercati. È positivo che il titolo oggi (ieri, ndr) dopo l'annuncio del prezzo sia salito, ma non credo che il primo giorno sia significativo: gli statistici mi hanno insegnato che sono le serie che contano». Del resto, ricorda Puglisi, «non c'è altra soluzione».

La Fondazione Bds ha già espresso la sua adesione da quel dì: siamo stati tra i primi a dire che aderivamo. E oggi sono ancora favorevole». Anche la Regione, che come la fondazione detiene una partecipazione dello 0,6%, in passato si è detta disponibile a sottoscrivere l'acquisto di nuove azioni. Di questo si dovrà occupare il neo assessore all'economia che nella rivoluzione amministrativa targata Lombardo ha preso il posto del bilancio. Non è escluso che dagli uffici di palazzo d'Orléans possano anche decidere in futuro di vendere le proprie azioni per investire su un polo del credito tutto made in Sicily. O in

un'ipotetica Banca del Sud, sponsorizzata con vigore dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti. In questi mesi tutte le ipotesi sono passate al vaglio della Regione, senza raggiungere grossi risultati. Tanto più che da oltre un anno la stessa Regione non provvede a nominare i due consiglieri di amministrazioni del Banco di Sicilia che le spettano in virtù della partecipazione dello 0,6% in Unicredit. Idem per le altre due poltrone vacanti in quota fondazione Bds che, ha sempre dichiarato Puglisi, «aspetta prima una mossa di Lombardo». Consiglieri regionali o no, il Banco di

Sicilia si appresta ad affrontare un anno pieno di cambiamenti. Dal primo novembre prossimo, infatti, la holding si trasformerà in banca unica e questo comporterà l'unificazione delle cinque banche del gruppo e la riorganizzazione delle strutture interne. Per il Banco di Sicilia vorrà dire tagliare la direzione generale, alcune direzioni territoriali e accorpate quelle commerciali. Secondo i sindacati, nell'Isola la riorganizzazione porterà a circa mille esuberanti che andranno ad aggiungersi a quelli determinati dalla fusione con Capitalia nel 2007.

Il comitato strategico di Unicredit ha già dato valutazione positiva al progetto che adesso sarà sottoposto al cda della holding, quindi all'assemblea dei soci e ai cda delle cinque banche. (riproduzione riservata)

